

|                          |  |                     |                               |
|--------------------------|--|---------------------|-------------------------------|
| <b>Mittente</b>          | Tarabotti Arcangela  | <b>Destinatario</b> | Bretel de Grémonville Nicolas |
| <b>Data</b>              |  | <b>Tipo data</b>    | Assente                       |
| <b>Luogo di partenza</b> | [Venezia]  | <b>Luogo arrivo</b> | [Venezia]                     |
| <b>Incipit</b>           | Vostra Eccellenza mi chiede con una tal premura le risposte date alla mia Antisatira che mi  |                     |                               |
| <b>Contenuto</b>         | <p>Informa Grémonville, ambasciatore francese presso la Repubblica di Venezia [dal luglio 1645 all'ottobre 1647], circa le reazioni e le opere prodotte in risposta alla sua 'Antisatira [in risposta al 'Lusso donnesco', satira menippea del signor Francesco Buoninsegni] [Venezia, Valvasense, 1644]. La migliore sembra essere la 'Antisatira satirizzata' [di Girolamo Brusoni], non ancora pubblicata. La stessa sorte spetta alla 'Maschera discoperta' [(Angelico Aprosio) 'La maschera scoperta di Filofilo Misoponero', mss. Genova, Biblioteca Universitaria, E.II.39 e Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, VI.29, ora edito in Emilia Biga 'Una polemica antifemminista del '600. La maschera scoperta di Angelico Aprosio', Ventimiglia, Civica Biblioteca Ambrosiana, 1989, pp. 93-174] e ai 'Funerali delle pompe femminili' [di Silvio Foccacci]. Mostra l'intenzione di rispondere a Brusoni con un'opera intitolata 'Ercole geromicida' e a Aprosio con la 'Ardire comedia', che provvederà a inviare a Bretel. Si augura che l'opera abbia successo perché "contiene in sé molte verità contro i Zoili [critici] del tempo, contro i FRATI di questo secolo" [Aprosio e Brusoni]. Intende replicare a coloro che l'hanno ferita senza tener conto del fatto che è una donna quasi priva di istruzione. Presenta la critica mossale sulla diversità di stile tra 'Antisatira' e 'Paradiso [monacale]' [Venezia, Oddoni, 1643]. Aggiunge le obiezioni fatte al 'Paradiso': la collocazione di Alessandro Magno tra gli incontinenti, la definizione di Dante come "poeta vano" e la collocazione di Sant'Antonio al posto di San Paolo. Queste opposizioni hanno ai suoi occhi "più del maligno che del critico appassionato". Svela l'intenzione di pubblicare in un volume la raccolta della sue lettere per rispondere alle accuse e per garantirsi la difesa dei vari destinatari. Accenna ad un compito, commissionatole da Bretel, dal possibile esito infelice. Afferma che, per soddisfare le sue richieste, è disposta a non temere le alte imprese e a non sdegnare quelle umili [riprende il verso pronunciato da Clorinda nella 'Gerusalemme liberata' di Tasso (c.II, ott. 46, v.6)].</p> |                     |                               |
| <b>Fonte</b>             | Arcangela Tarabotti, Lettere familiari e di complimento, a cura di Meredith Ray e Lynn Lara Westwater, presentazione di Gabriella Zarri, Torino, Rosenberg & Sellier, 2005, pp. 157-159  |                     |                               |
| <b>Compilatore</b>       | Locatelli Giulia   |                     |                               |